

Icône pop

# Malcom X come il "Che" Un gadget per sovversivi

*Esce la biografia a fumetti del leader afroamericano islamico  
Da imam fallito è divenuto il simbolo dell'odio per i bianchi*

::: FRANCESCO BORGONOVO

■ ■ ■ Quando un sito web vende delle t-shirt con la tua faccia stampata sopra corredata da qualche frase ad effetto, significa che la tua carriera di rivoluzionario è stata coronata dal giusto successo. Tutti i gadget di Malcom X li potete trovare su internet senza particolari difficoltà, basta digitare il suo nome su un qualsiasi motore di ricerca. Non stiamo parlando di un'icona nazionalpopolare come Che Guevara: il fenomeno ha proporzioni molto più ridotte, limitate alla comunità nera, però continua a funzionare a distanza di anni dalla morte (a New York, il 21 febbraio 1965).

Anzi, forse funziona proprio in virtù di essa. Lo disse Malcom stesso al suo biografo Alex Haley: «Fratello, hai mai pensato che alcuni dei maggiori leader della storia non sono mai stati riconosciuti se non quando erano al sicuro, sotto terra?». Il libro realizzato con Haley, "Autobiografia di Malcom X" (1965) è stato un successo editoriale clamoroso e ha contribuito a creare il mito del rivoluzionario islamico disposto a lottare per la liberazione dei neri «con ogni mezzo necessario».

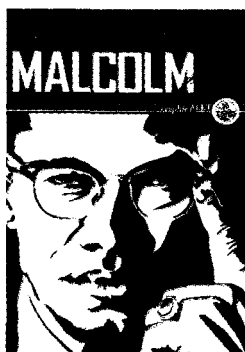
Dalla biografia **Andrew Helfer e Randy DuBurke** hanno tratto "Malcom X", la **graphic novel appena pubblicata in Italia da Alibi** (pp. 110, euro 14). Un libro a fumetti ben disegnato, veloce e interessante, che alla fine dei conti è una specie di bigino sulla storia del leader nero. Gli autori hanno scelto la massima fedeltà possibile alla storia di Malcom così come lui stesso l'ha raccontata, quindi è inevitabile che il sapore del prodotto finito sia un pochino agiografico. Tuttavia, forse inconsapevolmente, fa luce su alcuni aspetti determinanti del personaggio, alcuni dei quali sono stati utilizzati anche da Spike Lee per il suo lungometraggio con Denzel Washington protagonista (1992). Nato a Omaha, in Nebraska, nel 1925 col nome di Malcom Little,

---

**IL LIBRO**

---

MALCOLM X



È in libreria la biografia a fumetti "Malcolm X" di Andrew Helfer e Randy DuBurke (Alibi, pp. 110, euro 14). Il volume ripercorre la vita del leader islamico afroamericano morto a New York il 21 febbraio 1965

mister X ha avuto un'infanzia difficile. Il padre era un predicatore itinerante che lottava per i diritti dei neri, ma spesso evolutieri picchiava duramente moglie e figli. Si chiamava Earl e da lui Malcom avrebbe dovuto ereditare il nome, se non fosse che aveva la pelle «troppo chiara», così sarebbe stato disonorevole chiamarlo come il genitore.

Fino ai diciotto anni, la vita di Malcom è un susseguirsi di cattive frequentazioni, droga, alcol, donne. Poi gioco d'azzardo, spaccio, rapine: un giovane delinquente il quale giustifica le sue cattive azioni con la rabbia. Che indovinate un po' da dove scaturisce? Ma ovviamente dalla repressione furibonda attuata dall'uomo bianco. In quel periodo Malcom inizia a descrivere i bianchi come «diavoli» e adossa a loro e al loro sistema tutte le respon-

sabilità per la condizione di estremo disagio in cui versa la sua gente. Il momento topico della biografia è la scoperta dell'islam in carcere e l'affiliazione alla Nation of Islam, setta guidata da Elijah Muhammad, un vecchietto convinto di essere un messaggero di Allah. Grazie alla Noi, Malcom si redime e sostituisce il suo cognome «da schiavo» con una X. Diventa un predicatore modello. Attira le folle e ben presto diventa l'imam preferito di Elijah Muhammad; di più: il suo vice. Fa amicizia con Mohamed Ali. È rispettato e venerato.

Poi scopre che il suo leader è solo un pallone gonfiato a cui piace intrattenersi con le ragazzine e metterle incinte per poi cacciarle dalla setta con l'accusa di cattiva condotta. Allora cominciano i guai. diviene un perseguitato, i membri della Noi lo cercano per ucciderlo. Fonda un suo movimento, ma vive in povertà, fino alla morte durante un comizio, quando i suoi ex amici lo crivellano di colpi.

Vista così, la storia di Malcom X sembra quella di un uomo di forti passioni, pronto a buttarsi a capofitto in ogni lotta di fede e guerra di religione. Uno che si è fatto fregare prima dai malavitosi, poi dai fanatici dell'islam. Eppure è un idolo per molti neri. Perché? Malcom rappresenta la faccia cattiva di Martin Luther King (di cui è uscita una biografia a fumetti presso **Becco Giallo a firma di Ho Che Anderson**, pp. 251, euro 22). King è il guru delle marce non violente.

Malcom è l'altra metà di Giano bifronte, il dio della guerra. Il motore ideologico di gruppi come le Pantere nere, l'uomo col fucile che teorizza la superiorità nera (la Noi credeva che il genere umano fosse stato creato da scienziati neri). Malcom l'arrabbiato è diventato l'extrema ratio della lotta per i diritti. Ogni nero incazzato può prendere un'arma e sparare in suo nome ai bianchi: colpirà una razza, non una persona. Le magliette e i gadget, ancora una volta, sono più che meritati.

